

# L'app «Liturgia delle Ore» della CEI

## 1. Celebrazione liturgica e *new media*

---

Già agli inizi degli anni Settanta del secolo scorso, il grande studioso Marshall McLuhan aveva ben compreso la delicata questione tra i profondi mutamenti imposti dalla trasformazione culturale e la sua rilevante influenza nel modo di percepire e vivere la liturgia<sup>1</sup>.

Un esempio interessante, proposto dallo stesso McLuhan nel 1974 (e ripreso da Antonio Spadaro) è quello dei cambiamenti introdotti nella liturgia a partire dall'uso del microfono<sup>2</sup>. Così sintetizza il mutamento:

In termini di uso del microfono, nella liturgia si può osservare che l'amplificazione acustica sovraccarica il nostro canale sensoriale uditivo, abbassando la soglia di attenzione dell'esperienza visiva e individuale della liturgia così come dello spazio architettonico, isolando l'individuo in una bolla di suono<sup>3</sup>.

È evidente che non si tratta semplicemente di un neutro amplificatore della voce umana, ma di come esso si rivela capace di modificare

---

<sup>1</sup> Cfr. M. McLUHAN, *La luce e il mezzo. Riflessioni sulla religione*, Armando, Roma 2002, 159.

<sup>2</sup> A. SPADARO, *Liturgia e tecnologia*, in *La Civiltà Cattolica* (2011) 107-120.

<sup>3</sup> *Ibid.*, 128.

l'ambiente comunicativo in un modo così profondo da sollecitare quasi la riformulazione della liturgia stessa.

Oggi, dunque, la cultura digitale sembra assumere un rilievo sempre più significativo, provocando la realtà celebrativa e suscitando intorno ad essa riflessioni e interrogativi. Le istanze sono piuttosto complesse e permettono di cogliere una molteplicità di proposte da parte delle nuove tecnologie che vanno articolate e comprese bene per evitare fraintendimenti o conclusioni affrettate.

Vi è comunque un dato incontrovertibile: le tecnologie digitali hanno di fatto creato un nuovo spazio in cui è possibile fare esperienza, anche liturgica, con il quale il culto cristiano è chiamato a confrontarsi in modo adeguato.

La comunità dei credenti, a tal proposito, è chiamata a comunicare il Verbo della vita fatto carne, ascoltato, contemplato, toccato e annunciato, e da questa sua vocazione scaturisce il mandato di annunciare il vangelo dovunque, anche, e forse in maniera più urgente, nella rete, il nuovo contesto mediatico che caratterizza il nostro tempo:

Per evangelizzare ed esercitare il suo ruolo profetico la comunità ecclesiale deve comprendere e dialogare con la nuova cultura generata dalla crescente diffusione dei *media*<sup>4</sup>.



<sup>4</sup> CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Comunicazione e missione. Direttorio sulle comunicazioni sociali nella missione della chiesa*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2004, 3.

## 2. La riflessione della CEI su liturgia e nuove tecnologie

Nel contesto di ‘un mondo che cambia’, la chiesa in Italia ha ormai da anni riservato una particolare attenzione al mondo della comunicazione e al suo ruolo, divenuto ambiente rilevante, *nuovo areopago* in cui l’uomo d’oggi vive e interagisce.

In questa scia e con rinnovato dinamismo, l’Ufficio liturgico nazionale e l’Ufficio per le comunicazioni sociali della Conferenza episcopale italiana hanno tenuto nel marzo 2014, un

primo Seminario di studio su *Liturgia e nuove tecnologie*, rivolto a un gruppo di esperti nei settori della liturgia e della comunicazione, che ha inteso avviare una riflessione articolata sul delicato e complesso rapporto tra liturgia e nuovi *media*, al fine di rispondere alle sempre più frequenti istanze che la cultura digitale pone alla prassi celebrativa delle nostre chiese.

Un incontro che non ha voluto siglare nessun punto di arrivo, quanto piuttosto l’avvio di un percorso di riflessione globale e unitaria tra il digitale e il reale, senza alcuna contrapposizione o alterazione.

Gli scenari che si aprono all’orizzonte sono affascinanti e il futuro ci chiede di non aver paura di raccogliere la sfida anche sotto l’aspetto liturgico,

non tanto per ripensare la liturgia, alla ricerca di una celebrazione adatta ai tempi e alle generazioni più giovani, quanto per pensare in



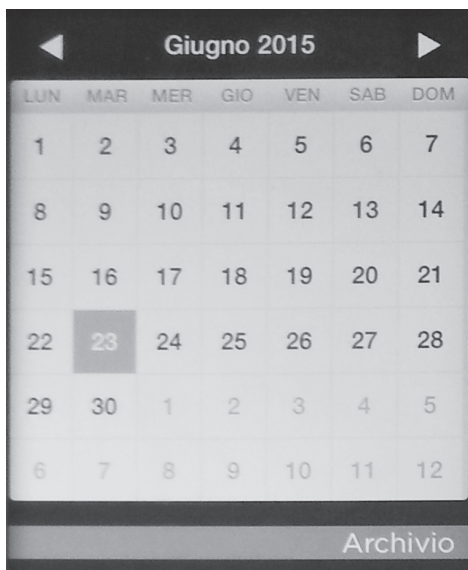
modo sempre più profondo la sua singolare valenza simbolica, alla ricerca di un'arte di celebrare all'altezza della sua vocazione dossologica, capace di convocare tutto e tutti alla lode di Dio<sup>5</sup>.

Per questa via, quindi, è possibile far dialogare il mondo tecnologico-digitale con il mondo liturgico,

passando attraverso una triplice sensibilità: il *senso pratico* di chi non si perde nelle cose inutili senza cogliere le esigenze reali; il *senso liturgico* di chi non si chiude in una visione parziale e superficiale della partecipazione liturgica; il *senso ecclesiale* di chi decide di camminare – anche e soprattutto in liturgia – con la chiesa, perché l'originalità non sia motivo di scandalo, ma sia sorgente di carità (per venire incontro ai più deboli) e di comunione<sup>6</sup>.

Diversi gli stimoli e le provocazioni emerse durante il dibattito del Seminario.

Particolare attenzione merita la possibilità che i *new media* offrono all'essere umano che agisce nel circuito virtuale, il quale abitando lo spazio digitale, esprime il desiderio di pregare anche in una forma liturgica. La sfida resta quella di comprendere come il desiderio di Dio, che si impone in modo prepotente anche in questo nuovo



<sup>5</sup> P. TOMATIS, *Virtualità dei media e verità dell'azione liturgica*, in *Rivista Liturgica* 5 (2012) 755.

<sup>6</sup> *Ibid.* Anche qui a pag. 40.

spazio di esperienza<sup>7</sup>, possa armonizzarsi con le esigenze antropologiche della celebrazione liturgica che, a ragione, «può essere considerata il codice dei codici, presupposto di ogni altro codice mediatico e paradigma di ogni autentica comunicazione»<sup>8</sup>.

In base a quanto espresso da *Sacrosanctum concilium* 7<sup>9</sup> è opportuno mettere in guardia, in un contesto simile, dal pericolo della virtualità nell'esperienza celebrativa e ricordare che «la celebrazione liturgica è innanzitutto azione (da cui il nome stesso *celebr-azione* appunto), partecipata comunitariamente, riconosciuta da un gruppo di fedeli e nella quale gli stessi, a loro volta, si riconoscono come popolo di Dio convocato dal suo Signore»<sup>10</sup>.

### 3. La scelta di un'app per la preghiera oraria

---

Da questo percorso ricco e composito, dopo aver raccolto suggerimenti e suggestioni diverse a partire dalla pagina *web* dedicata alla liturgia del giorno (testi della messa e liturgia delle Ore) sul portale *www.chiesacattolica.it*, è nata l'idea di un'app CEI sulla liturgia delle Ore<sup>11</sup>. Il progetto, frutto della collaborazione di alcuni uffici della Segreteria generale della Conferenza episcopale italiana, intende offrire a tutti coloro che desiderano unirsi alla lode della chiesa attraverso l'Ufficio divino, ma che sono impossibilitati a partecipare alla celebrazione comunitaria e poco abituati all'utilizzo del libro liturgico della liturgia delle Ore, uno strumento per la preghiera

---

<sup>7</sup> Cfr. A. SPADARO, *Liturgia e tecnologia*, cit., 119s.

<sup>8</sup> CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Comunicazione e missione*, cit., n. 43.

<sup>9</sup> «Giustamente perciò la liturgia è considerata come l'esercizio della funzione sacerdotale di Gesù Cristo. In essa la santificazione dell'uomo è significata per mezzo di segni sensibili e realizzata in modo proprio a ciascuno di essi; in essa il culto pubblico integrale è esercitato dal corpo mistico di Gesù Cristo, cioè dal capo e dalle sue membra»: *Sacrosanctum concilium* 7, in *Enchiridion Vaticanum* 1, Dehoniane, Bologna 1981, 17.

<sup>10</sup> P.A. MURONI, *Il mistero di Cristo nel tempo e nello spazio. La celebrazione cristiana*, Urbaniana University Press, Città del Vaticano 2014, 55.

<sup>11</sup> L'app CEI «Liturgia delle Ore» intende offrire in formato digitale il libro liturgico liturgia delle Ore, per questa ragione non sono presenti altri elementi, come le letture della messa del giorno, che afferiscono ad altri libri liturgici.

liturgica personale. È bene infatti ribadire che il *primum* è costituito dalla celebrazione comunitaria della *liturgia horarum*<sup>12</sup> e che tale supporto digitale porta con sé il carattere della eccezionalità.

L'applicazione, disponibile dallo scorso 2 aprile (Giovedì santo) sia su *App store* per *iPhone*, *iPad*, *iPod Touch*, sia su *Google Play* per Android, Windows Phone 7, Blackberry, versione mobile, *widget*, offre la possibilità di scaricare i testi liturgici fino a 15 giorni per l'utilizzo *offline*.

La singolarità di questa *app* è riscontrabile poi, oltre che nella fruizione del testo ufficiale della liturgia delle Ore secondo il Rito romano in lingua italiana (i contenuti sono formattati come nella versione cartacea e l'impianto grafico trasmette l'idea di un libro da sfogliare), anche nella possibilità di ascoltare la registrazione audio delle diverse ore dell'Ufficio nell'arco della giornata.

Quest'ultima caratteristica allarga le possibilità di utilizzo anche alle persone ammalate, in particolar modo gli ipovedenti, e al contempo offre al singolo fedele che, per diverse necessità si ritrova da solo ad elevare *il canto della lode*, la possibilità di nutrire quell'orazione con l'ascolto di una celebrazione comunitaria esemplare, che in qualche modo 'ecclesializzi' la forma privata di questa preghiera oraria, purtroppo ancora diffusa.

#### 4. Criteri generali dell'opera

---

L'opera si configura su due livelli: quello testuale e quello celebrativo (in audio). Pur seguendo il medesimo ordinamento e lo stesso *Calendario romano generale*<sup>13</sup>, il primo intende offrire il testo della liturgia delle Ore nella forma della celebrazione personale (per questa ragione le conclusioni di ogni ora seguono le norme indicate per la celebrazione individuale), mentre il secondo realizza sempre una

---

<sup>12</sup> «La liturgia delle Ore, come tutte le altre azioni liturgiche, non è un'azione privata, ma appartiene a tutto il corpo della chiesa, lo manifesta e influisce in esso. La sua celebrazione ecclesiale è posta nella sua più piena luce – e per questo è sommamente consigliata...»: *Principi e norme per la liturgia delle Ore* (= PNLO) 20.

<sup>13</sup> Si è scelto di tralasciare le memorie facoltative dei santi.

celebrazione comunitaria, presieduta da un ministro ordinato, che non si limita al solo linguaggio verbale ma ricorre anche al codice musicale.

Per quanto riguarda l'esecuzione in canto di parti dell'Ufficio si è tenuto presente quanto espresso da *PNLO 271s.*:

Prima di tutto conviene che si ricorra al canto almeno nelle domeniche e nelle feste, ponendo così in risalto, nella misura in cui si adotta, i vari gradi di solennità.

Così pure, poiché non tutte le ore sono della medesima importanza, conviene che anche mediante il canto si dia maggior rilievo a quelle che sono veramente i cardini dell'Ufficio, cioè le Lodi mattutine e i Vespri.

Pertanto, nell'economia musicale dell'opera, si è tentato di distinguere l'ufficiatura domenicale e festiva da quella feriale attraverso l'utilizzo delle parti in canto e anche di distinguere, negli stessi giorni feriali, le ore maggiori (Lodi e Vespri) da quelle minori (Ufficio delle letture, Ora media e Compieta).

Tuttavia alcuni elementi come gli inni, le acclamazioni e i cantici biblici, proprio per la loro natura intrinseca, sono sempre eseguiti in canto. Anche alcuni salmi, per il genere letterario e i contenuti che

MARTEDI' DELLA XII SETTIMANA DEL TEMPO ORDINARIO

## Lodi mattutine



V. O Dio, vieni a salvarmi  
R. Signore, vieni presto in mio aiuto.

Gloria al Padre e al Figlio  
e allo Spirito Santo.  
Come era nel principio, e ora e sempre  
nei secoli dei secoli. Amen. Alleluia.

Questa introduzione si omette quando si comincia l'Ufficio con l'Invitatorio.

propongono, sono eseguiti in ‘cantillazione’, altri sono declamati con un accompagnamento di cetra, altri ancora semplicemente recitati coralmemente o solisticamente.

Infine, per valorizzare il sacro silenzio, così come raccomandato ai nn. 201-203 di *PNLO*, si è pensato di inserire un brano strumentale di cetra dopo le letture dell’Ufficio, le letture brevi di Lodi e Vespri e al posto dell’esame di coscienza durante la Compieta.

Con l’*app* «Liturgia delle Ore» la CEI ha inteso offrire uno strumento al servizio della preghiera orante che contribuisca alla lode perenne della chiesa e alla crescita spirituale dei suoi figli.